

[LA STORIA IN TV]

IERI A BARI IN ANTEPRIMA LA FICTION DI CANALE 5
CON ENNIO FANTASTICHINI E SERGIO RUBINI

SACCO & VANZETTI

«No dogs, no niggers, no italians - Niente cani, niente negri, niente italiani»; il razzismo colpisce nel mucchio. Sono passati ottant'anni dal 23 agosto 1927, quando Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti furono giustiziati sulla sedia elettrica rei di un doppio crimine: essere italiani ed aver profuso ideali di libertà e uguaglianza. Un'iniqua sentenza del tribunale di Boston li decretò colpevoli di rapina a mano armata e duplice omicidio, nonostante le schiacciante prove d'innocenza. False testimonianze di xenofobi nazionalisti furono la voce di un'ingiustizia folle e ordinaria. Un processo fasullo quanto un paese lacerato da lotte etniche, negli anni in cui il ku klux klan registrava la sua massima espansione con oltre cinque milioni di aderenti. D'intelle-

Rubini e Fantastichini in un'immagine della fiction «Sacco e Vanzetti»: Rubini veste i panni del foggiano Nicola Sacco



si trasforma in una crociata contro un unico grande nemico simbolo antropologico di inferiorità: lo straniero. La storia di Sacco e Vanzetti, destinata a non morire mai per la dirompente forza emotiva, sarà nuovamente raccontata in una miniserie in onda domenica e lunedì in prima serata su Canale 5, per la regia di Fabrizio Costa. Il film tv, presentato ieri al nuovo Cinema Palazzo di Bari agli studenti delle scuole superiori, grazie alla collaborazione di Mediaset e Agiscuola, ha commosso per la sua carica emotiva.

Corsi e ricorsi storici. Sì, perché sebbene racconti il passato, *Sacco e Vanzetti* parla al presente dei drammi dell'immigrazione, della speranza e dell'ostilità degli autoctoni: è un viaggio nell'animo umano per riscoprirne forze e paure. Nicola Sacco, interpretato da un profondo e commovente Sergio Rubini, è un immigrato foggiano arrivato a Boston con una valigia di soli due scomparti: uno per i sogni e l'altro per la speranza. Boston gli regalerà l'amore della sua vita, Rosina (Anita Caprioli), e l'amicizia solidale e fraterna di Bartolomeo Vanzetti (Ennio Fantastichini), anarchico idealista che fa dell'opera di Walt Whitman, *Foglie d'erba*, la sua Bibbia di democrazia.

Unica colpa di Nick e Bart è credere negli ideali di democrazia come valori universali fatti propri dall'America; gli stessi valori che attirarono come miele milioni d'immigrati. Vanzetti insegnerà pacificamente a non chinare la testa davanti al padrone, a lottare per i propri diritti e a non mollare mai a quanti, ormai ghettizzati socialmente e professionalmente, occupano l'ultimo scalino della scala sociale.

Fondamentale fu il ruolo della stampa, la meschinità nella narrazione degli eventi istigò nella maggior parte dei casi all'odio sociale. Con un finale struggente scandito dalla morte e dalle umili, ma penetranti, parole dell'epistola di Nicola a suo figlio: «Nel gioco della felicità non prendere tutto per te, ma lascia un po' per i più poveri, per gli emarginati e per chi soffre, lascia che siano i tuoi migliori amici». La vicenda di *Sacco e Vanzetti* è ancor oggi un esempio di lotta per il trionfo della dignità umana.

Mara Maggiore

L'ITALIA IMMIGRATI, UCCISI E ANARCHICI

Vittime ideali per la giustizia americana

TORREMAGGIORE

La nipote di Sacco e la memoria familiare

Nicola Sacco non si chiamava così. Quando, il 22 aprile del 1891, venne alla luce in una povera casa del rione Codacchio di Torremaggiore, sua madre (22 gravidanze, aborti compresi, ma «solo» sette figli sopravvissuti) lo aveva chiamato Ferdinando. Emigrato a soli 17 anni, passò poi dagli Usa al Messico, per sfuggire al servizio militare; e quando tornò negli States, per evitare conseguenze penali, cambiò il nome d'origine. Quel nome, nella versione femminile, rivive però nella nipote, nata 4 anni dopo l'esecuzione dello zio: così Luigi Sacco volle ricordare il fratello ucciso sulla sedia elettrica. E, per mantenere ancor più vivo il ricordo, le zie si rivolgevano alla piccola Fernanda declinando il nome al maschile: in dialetto, Ferd'nand. «Io non ci volevo andare da quelle zie che mi chiamavano come un maschio», rievoca Fernanda Sacco. «Chiedevo perché. Poco per volta, mi spiegò tutto mia madre».

Così Fernanda Sacco cominciò a ricostruire la figura di quel giovane che troppo presto era diventato suo antenato, e che non aveva conosciuto. Oggi, a 74 anni, insegnante in pensione, è un po' la custode di quei ricordi familiari diventati storia. Nella sua abitazione di Torremag-



Nicola Sacco



Bartolomeo Vanzetti

Gli anarchici italiani in due foto d'epoca

giore riceve visite di scrittori, registi, attori. Ci è andato anche Sergio Rubini, l'anno scorso: prima di calarsi nel personaggio, ha chiesto lumi. «E io - racconta la signora - gli ho detto: per piacere non me lo fate parlare in barese; noi siamo foggiani».

Donna Fernanda aveva ancora nelle orecchie la parlata di Riccardo Cucciolla, che nel 1971 interpretò Sacco nel film di Giuliano Montaldo. E vinse il premio come migliore attore al festival di Cannes. Accanto al barese Cucciolla, nella pellicola

c'era un'altra presenza pugliese: la sanseverese Rosanna Fratello, che, esordiente a soli 19 anni, vestiva i panni della moglie di Sacco, Rosina Zambelli (figlia di piemontesi, come Vanzetti). «Mia zia Rosina - spiega la signora Fernanda - dopo la morte del marito rimase in condizioni economiche disastrose. Dopo qualche anno si risposò con un amico di mio zio, un certo Bianchini». Rimase, naturalmente, il cognome Sacco ai due bambini avuti da Nicola: Ines e Dante. Due cugini che Fernanda non

ha conosciuto. Invece ha conosciuto il figlio di Dante, Spencer Sacco.

«Venne a trovarmi 20 anni fa, e non l'ho più risentito. Vive a Newport, fa il professore di musica. Ha due fratelli, uno dei quali è, mi sembra, ingegnere nucleare. Gente affermata. Forse per questo considerano la vicenda del nonno un libro chiuso. Non lo vogliono riaprire. Mi hanno detto: "non possiamo metterci contro il governo americano"». In realtà lo stato del Massachusetts dal 1977, esattamente mezzo secolo dopo la morte, riabilitò i due anarchici italiani. E sull'«anarchismo» dello zio, Fernanda Sacco ha qualcosa da ridire: «In famiglia abbiamo una tradizione socialista e cattolica. Il fratello maggiore Sabino, emigrato insieme a Nicola, lo rimproverava per le frequentazioni anarchiche. E Nicola rispondeva che i suoi compagni non erano anarco-rivoluzionari, ma anarcosindacalisti; lui li frequentava per motivi, appunto, sindacali».

Il ricordo tramandato da Fernanda è quello di «un giovane educatissimo, molto dolce, rispettoso, amante della famiglia e della gente povera». Un ricordo che adesso rivivrà sullo schermo di Canale 5.

Claudio Gabaldi

A Torremaggiore si parla di nuovo di Sacco e Vanzetti

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Ci mancava la trasmissione televisiva del film diretto dal regista Fabrizio Costa per far riaffiorare nella memoria di tanti italiani la triste vicenda provocata dal caso "Sacco e Vanzetti"; un film che pur non volendo essere la fotocopia di quello diretto da Giuliano Montalto, richiama alla memoria le condizioni di vita delle classi lavoratrici italiane durante il primo quarto del secolo scorso, condizioni che trovarono uno sbocco con l'emigrazione verso le Americhe.

Ormai da 85 anni il caso appassiona le coscienze di tutto il mondo civile, un caso che oltre a stimolare le lotte per un mondo migliore lascia dei dubbi circa la democrazia e la giustizia di alcuni paesi oltre oceano. Fra i tanti libri scritti sul martirio di Nicola Sacco e di Bartolomeo Vanzetti c'è quello dello scrittore nel quale vengono riportate cronologicamente la condizione sociale e politica della famiglia Sacco, le dichiarazioni firmate di quanti assisterono a Torremaggiore all'arrivo dell'urna contenente le ceneri promiscue dei due martiri, la celebrazione del cinquantesimo anniversario della loro morte fatta dal senatore Umberto Terracini e quello del sessantesimo anniversario avvenuta a Villafalletto per conto della federazione anarchica italiana completato con la descrizione dell'erezione del monumento nel cimitero di Torremaggiore recante scolpito il proclama del governatore Michael Dukakis sulla riabilitazione della loro memoria, all'opera lirica "Sacco e Vanzetti" di Marc Blitzstein completata da Leonard Lherman, al lungo metraggio girato dal regista Peter Miller.

A parte il fatto che, come da copione, gli attori Sergio Rubini ed Ennio Fantastichini interpretano le parti di Sacco e di Vanzetti, nella fiction teletrasmessa in due serate da due differenti canali di Mediaset, anche se essa, con la sua carica emotiva, traccia grosso modo la verità storica per noi altri concittadini di Ferdinando Nicola Sacco ci sono delle sequenze anacronistiche che vanno fatte rilevare appunto per rendere omaggio alla verità storica. Esse sono le seguenti.

Da Michele Sacco ed Angela Moscatelli nacquero: Arcangela (1879), Nicola (1880), Sabino

dell'olio mentre Ferdinando, insofferente alla vita dei campi come ogni adolescente, preferì emigrare in America; possibile mai che nella fiction Sacco calzi per tanti anni la stessa coppola che portò dall'Italia, e che il sacerdote che lo accolse a Boston sia lo stesso che lo assistette durante la sua esecuzione? Nessun accenno al fatto che Ferdinando Sacco si rifugiò nel Messico allorché non se la sentì di servire in armi un paese che fino ad allora gli aveva dato amarezze e delusioni e che al suo ritorno negli USA assunse il nome di Nicola, quello di suo fratello morto prima della sua partenza dall'Italia, nome con cui è passato alla Storia. Altri anacronismi: Nicola Sacco e Rosa Zambelli si sposano in presenza del figlioletto Dante; Sacco viene arrestato in un tram in presenza di moglie e figlio; nessun accenno alla figlia primogenita Ines e, infine, Sabino Sacco, anch'egli definito "calzolaio" si recò a Boston durante la condanna a morte del fratello quando in realtà ad essere presente in quel macabro evento fu Luisa Vanzetti che dopo l'esecuzione, a cremazione avvenuta, prese un pugnello di cenere da quelle di suo fratello e lo riversò nell'urna contenenti quelle di Sacco facendo altrettanto con quelle di quest'ultimo, urne custodite nei Cimiteri di Villafalletto e di Torremaggiore.

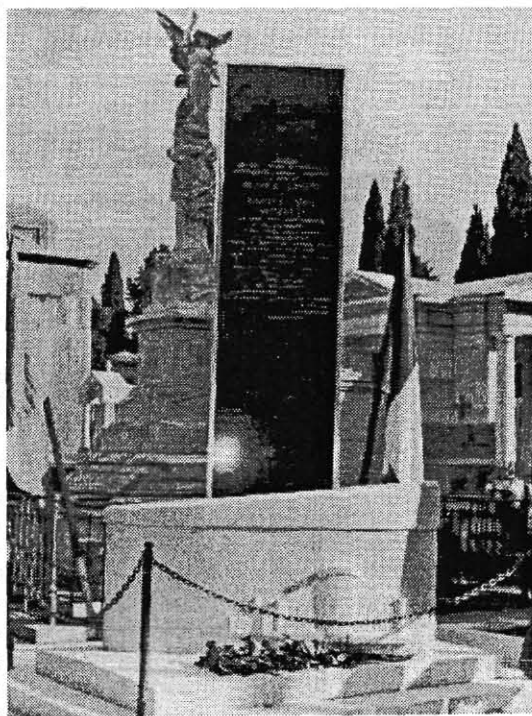
Qualsiasi film è un'Arte ed ogni arte che si rispetti ha la sua porzione di fantasia soprattutto per rimarcare la sua spettacolarizzazione.

Nel film di Fabrizio Costa è il Papa pro-tempore, tramite il Cardinale di Boston ed il Sacerdote don Mario ad intervenire nella vicenda quando, in realtà, fu Benito Mussolini che vi intervenne, senza successo, tramite l'Ambasciatore USA in Italia e mentre Vanzetti, nel suo perfetto italiano dice di essere nato a

Villafalletto, Sergio Rubini, nella parte di Sacco, dice di essere della Provincia di Foggia, senza menzionare Torremaggiore, con una fonetica dialettale più vicina a quella barese che a quella foggiana.

Se è vero che il compito dell'arte sia quello di esprimere in maniera nuova anche ciò che è diventato vecchio, è anche vero che la critica serve a spolverare il nuovo per mostrare quanto di buono c'è ancora nel vecchio.

A Torino si sta discutendo come



onorare la memoria di Sacco e Vanzetti con una targa sul corso cittadino ad essi intitolato; altre numerose città d'Italia hanno intitolato a loro una strada o una piazza e la stessa Boston si accinge ad erigere un monumento a ricordo della ingiustizia alla quale vennero sottoposti.

Queste precisazioni al film di Fabrizio Costa vogliono essere un contributo alla verità storica ed un giusto riconoscimento all'insegnante Fernanda Sacco che alla riabilitazione della memoria di suo zio Ferdinando sta dedicando parte della sua vita.

(Nella foto: il monumento-ricordo nel cimitero di Torremaggiore)

Uor

Lucera. "Men for p...
tolo del libro uffic...
Summit Mondiale de...
la Pace, che sarà d...
una delegazione It...
Gruppo per la Cor...
Etica "L'uomo del...
Scepi" a tutti gli illu...
panti del Summit che...
a Roma dal 24 al 26

Il libro, presentato i...
bre in una conferer...
presso "Palazzo D'A...
do", è stato edito a L...
Sambero Editrice: nov...
tima che fa onore all...
tà la quale sarà cono...
prezzata in un event...
di portata internazion

L'opera è dedicata a...
vanni Paolo II quale g...
saggero di pace e...
Joseph Rotblat, Pre...
della Pace 1995, che...
pericoli della disgre...
l'atomo.

Pubblicato con il c...
cinque imprese local...
è stato curato per le...
da Miche De Rosar...
parte grafica da Paol...
ro.

Il testo è diviso in...
la prima si apre con...
Giovanni Paolo II in...
del 1° Summit Mond...
mi Nobel per la Pace...
una prefazione di M...
bachev e interventi...
Veltroni, Sindaco di

Beni ci

LUCERA. Il 15 nove...
to un giorno di festa pe...
Laurea in Beni Cultura...
una festa dedicata ai b...
che si è svolta nell'Aul...
Corso presso il Convit...
ghi".

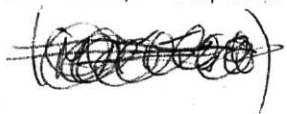
Dopo i saluti del pi...
Muscio, Rettore dell'Ur...
gli studi di Foggia, del...
Ciccarelli, Assessore al...
del Sindaco dott. ...
Labbate, sono interve...
Giuliano Volpe, Direttor...
timento "Scienze uman...
beni culturali, civiltà let...
mazione" e la prof.ssa I

Un concorso del Club Unesco di Lucera



Nicola Sacco e Rosa Zambelli con i testimoni il giorno del matrimonio

Ho ricevuto questa mattina questa email che ho provveduto a girarla a persone competenti. Viste le ultime affermazioni e insulti ricevuti su questo forum, il recapito lo tengo io.



Estimada Famiglia Sacco:

Non sono sicuro se voi sarete famigliari del famoso Nicola, ma vi scrivo per informarvi di un progetto che si tratta di lui. (Per favore, mi scusate il mio italiano.)

Sono scrittore americano scrivendo un libro sul caso Sacco-Vanzetti. Ho quasi finito e il libro sarà pubblicato in Agosto 2007 dalla casa editrice Viking-Penguin. Già ci sono stati tanti libri sul caso, ma il mio sarà il primo che presente gli uomini e il caso con un foco personalissimo, non solo spiegando che successo ma usando molti passaggi dei suoi letteri (scritti in inglese e italiano), examinando i tempi, la storia, e i personaggi de Sacco e Vanzetti. Insomma, il libro presenterá il 'definitivo' Sacco e Vanzetti ai lettori americani (e spero i lettori italiani).

Ho passato abbastanza tempo nei archivi a Boston, ricercando il caso, le lettere, e cose via. Allora, mi rimane una cosa importantissima. Vorrei visitare le cittadine degli uomini, o sia, Villafalletto (Vanzetti) e Torremaggiore. Vengo in Italia il 14 febbraio e spero di arrivare a Torremaggiore il 18 o 19, un sabato o domenica. Se c'e monumenti o altri ricordi di Sacco e Vanzetti, sicuro che li vedró. Ma soprattutto, mi piacerebbe incontrare persone che conoscevano la famiglia Sacco, o forse dei famigliari di lui, come voi.

Se voi sarete della stessa famiglia Saccò, potremmo parlare durante il mio visito? E se no, per favore, mi puo scrivere per spiegarmi come posso mettermi in contatto con persone cosí? O raccomandarme altri contatti a Torremaggiore dove posso domandare? Vi ringraziare tanto e vi auguro un buon anno nuovo.

Bruce Watson

<http://andreapazienza.splinder.com>

<http://pazforum.forumup.it>

Lo so che della cosa che segue non gli frega niente a nessuno, però io devo anche tutelare me stesso e non voglio ricevere insulti per l'eventuale figuraccia che potrebbe occorrere se nessuno si organizza. Io vi comunico ciò che ho ricevuto oggi dallo scrittore americano.

Egregio Signore Di Pumpo:

Grazie per aver risposto pronto a mi e-mail su Nicola Sacco e la mia visita in Italia. Il suo inglese è ammirabile, molto migliore che il mio italiano. Ma ho bisogno della pratica, quindi, gli scrivo di nuovo in Italiano.

Mi sorprende che Nicola Sacco abbia solo una nipote perché lui era di una famiglia di sette figli. Ma mi piacerebbe parlare con Fernanda Sacco quando sono in Italia in febbraio. Lei abita a Torremaggiore o altre regione d'Italia?

Come gli ho detto, vengo a Torremaggiore fra un mese e adesso penso di arrivare lì il 20 di febbraio nel pomeriggio, un sabato. Purtroppo, non ho molto tempo perché viaggio con la mia famiglia -- la mia moglie e miei due figli -- ed anche dobbiamo visitare Villafalletto, la cittadina di Vanzetti, che è molto lontano di là (vicino a Torino). Che ne pensa? Sarebbe possibile parlare con il sindaco, il maestro della scuola ed altre persone che conoscono la storia di Sacco e Vanzetti in una notte di sabato o forse domenica? O sarebbe meglio aspettare a lunedì? Forse possiamo fare una riunione con tutti che vogliono discutere il caso Sacco-Vanzetti e come Sacco è ricordato a Torremaggiore. Non ho finito il mio libro ancora, ma posso dirgli che voglio terminare il libro con un ritorno alle cittadine di Sacco e Vanzetti quindi la storia avrebbe tornato al principio, o sia, un circolo.

Aspetto la sua risposta.

Bruce Watson

Nell'attesa dell'arrivo dagli Stati Uniti d'America di
Mister Bruce Watson per completare la sua ricerca
..... questa raccolta di documenti sulla vicenda di
Sacco e di Vanzetti continua.

Torremaggiore, 20 Gennaio 2006.

Severino Carlucci.

Severino Carlucci